

Retorbido: Una sezione di FDI intitolata a Balbo

Retorbido, il paese di Bertoldo, adesso è diventato tristemente noto per la sezione di Fratelli d'Italia, dedicata al gerarca tra i più violenti del fascismo: Italo Balbo, il quale era pure governatore della Libia e per lo sperpero di danaro pubblico, era denominato lo "Sciupone Africano". Questa brillante idea è venuta in mente a Paola Chiesa, neodeputata del partito della Meloni, con poca memoria storica e poi alle critiche documentate dell'ANPI, ha replicato in modo poco onorevole, con una pesante caduta di stile. Per avere ulteriori approfondimenti di questa vicenda grottesca, abbiamo interpellato il prof. Pierangelo Lombardi, presidente dell'ISTORECO e già docente di storia contemporanea all'Università di Pavia:



“Cosa significa intitolare oggi un luogo fisico a Italo Balbo, quadrumviro della marcia su Roma, uno dei 'ras' locali più violenti, diretto mandante della morte di don Minzoni?”

Una targa, un nome su una via, su una piazza, su un edificio non sono solo un cartello segnaletico. Intitolare un luogo vuol dire fare di quel luogo una testimonianza per trasmettervi un messaggio preciso. E un messaggio che non è mai neutro. Perché con quel messaggio noi provvediamo a trasmettere un preciso codice di valori. Valori che quel nome che

leggiamo ci trasmette. Quel messaggio ci vuole, appunto, costringere a fare un esercizio di memoria.

E avere memoria significa rielaborare dentro di noi quel messaggio che ci viene trasmesso. Significa assumerlo nei nostri codici culturali e di valori. Vuol dire, in una parola, acquisire consapevolezza del passato che ci viene trasmesso da quel messaggio per agire meglio nel presente.

Cosa altro significa, allora, intitolare quel luogo a Italo Balbo, se non cercare di costruire un ponte che legittimi il presente attraverso la storia del passato fascista?

Ma, si dice Balbo è stato un grande aviatore e un 'patriota'. A parte il fatto che uno può essere un genio nel proprio lavoro e nella vita essere un individuo poco raccomandabile, qual è la Patria a cui si pensa? La Patria inclusiva o quella che discrimina? La Patria in cui libertà e diritti di cittadinanza valgono per tutti senza discriminazioni o una patria che contiene due nazioni opposte, di cui una nemica, oggetto di una violenta 'profilassi sociale' che considera l'altro da te materia di scarto da emarginare o addirittura eliminare con la violenza? Patria in cui i diritti valgono per tutti o una patria in cui quella profilassi sociale serve a purificare un'idea distorta di nazione politicamente immaginata e perseguita?

Perché non possiamo dimenticare che è proprio attraverso la lotta di resistenza che si fa strada una diversa e idea di patria. Grazie a quella lotta si è scoperta o riscoperta una ben precisa

nozione di patria, dove diventa fondamentale quel legame nazione – patria - libertà che il fascismo e il nazismo avevano distrutto. Nella lotta resistenziale in molti decisero di combattere per un'idea di Patria che nulla aveva da vedere con la retorica e il nazionalismo predicati dai nazisti e dai fascisti. Un'idea di patria molto diversa da quella che era stata fin a quel momento per milioni di italiani (e per molti europei).

Non la stessa patria, dunque. Due patrie, una ben diversa dall'altra.”

GIANCARLO BERTELEGGI